

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

1 | 2025

special issue
volume II

Oltre il Novecento
Teoria e prassi per il
"Restauro del Moderno"

FI
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Anno XXXIII special issue numero 1/2025
(I-II voll.), vol. II
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Francesca Albani
Politecnico di Milano

Frida Bazzocchi
Università degli Studi di Firenze

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Roberta Grignolo
*Accademia di architettura - Università della
Svizzera italiana*

Francesca Castanò
*Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli*

Fabienne Chevallier
Musée d'Orsay

Lorenzo Ciccarelli
Università degli Studi di Firenze

Alessandro De Magistris
Politecnico di Milano

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Maria Grazia D'Amelio
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Paolo Faccio
Università Iuav di Venezia

Rita Fabbri
Università degli Studi di Ferrara

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Tullia Iori
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Giacinta Jean
*Scuola universitaria professionale della
Svizzera italiana*

Susan Macdonald
Getty Conservation Institute

Marzia Marandola
Università Iuav di Venezia

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Federica Ottoni
Università degli Studi di Parma

Luis Palmero Iglesias
Universidad Politécnica de Valencia

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Sara Di Resta
Università Iuav di Venezia

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Uta Pottgiesser
*Delft University of Technology, Chair of
Docomomo International*

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Wido Quist
*Delft University of Technology, Secretary
General of Docomomo International*

Michelangelo Sabatino
University of Texas at San Antonio

Ana Tostões
Chair of Docomomo Portugal

Ines Tolic
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Ruggero Tropeano
*Eidgenössische Technische Hochschule
Zürich*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Ester Colarossi, Giorgio Ghelfi,
Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Francesco
Pisani, Anna Laura Petracci, Alice Rossano,
Adele Rossi

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Organising Secretary
Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Ester Colarossi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

*The authors are available to anyone who, although not identified, may be legally entitled to the
payment of any publishing rights, without prejudice to the purely scientific nature of this study
and its non-profit purpose.*

Copyright: © The Author(s) 2025

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Pier Luigi Nervi, *Stadio comunale (Berta) di Firenze*, Firenze, 1951.

Università degli Studi di Firenze, Biblioteca di Scienze Tecnologiche, Archivi di
Architettura, Fondo Pier Luigi Nervi, 024-2056.

Con il patrocinio di | Sponsored by

DOCOMOMO International | DOCOMOMO Italia
SIRA - Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

do.co.mo.mo_ do.co.mo.mo_
international italia

SIRA Società Italiana per il
Restauro dell'Architettura

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

ACID FREE

LONG-LIFE

HEAVY METAL
ABSENCE

Indice | Index

vol. II

I casi studio | Case-studies

Ahmadi Town o la nascita del modernismo in Kuwait	10
Ahmadi Town: the Birth of Modernism in Kuwait <i>Maurizio De Vita</i>	
Il Moderno alla 'prova' del tempo: nuove sfide per il restauro della Facoltà di Ingegneria di Napoli di Luigi Cosenza	18
The Modern at the Test of Time: New Challenges for Conservation of the Faculty of Engineering of Naples by Luigi Cosenza <i>Renata Picone</i>	
Il caso SESC Pompéia: dettagli costruttivi del lavoro di conservazione di Lina Bo Bardi	28
SESC Pompéia: Constructive Details in Lina Bo Bardi Conservation Work <i>Rafaela Borsato Belo, Massimiliano Pasquali, Federica Ottoni</i>	
La Modernità Silenziosa: Patrimonializzazione dell'Universidad Laboral di Cheste	34
Silent Modernity: The Heritage Recognition of the Universidad Laboral of Cheste <i>Graziella Bernardo, Luis Manuel Palmero Iglesias</i>	
Costruzione, degrado, demolizione. Tutto in 20 anni. Il Terminal di via Valfonda a Firenze (1990-2010)	40
Construction, decay, demolition. All in 20 years. The Terminal in Via Valfonda, Florence (1990-2010) <i>Pietro Matracchi</i>	
A methodology for the Energy Retrofit of 20th Century Architecture: the Modèle Innovation La Salamandre	46
<i>Antonella Mastroilli, Roberta Zarcone</i>	
'Calcestruzzo leggero, eredità pesante': il Lecabeton facciavista della Palestra di Riva San Vitale	52
'Lightweight concrete, heavy legacy': exposed Lecabeton in the Gym of Riva San Vitale <i>Cristina Mosca, Luigi Coppola</i>	
Gio Ponti al Bo: un restauro filologico integrale	58
Gio Ponti at Bo: A Comprehensive Philological Restoration <i>Giuseppe Olivi, Marta Nezzo, Giovanna Valenzano, Giada Barison</i>	
Il complesso dell'Expo 1938 di Trois-Rivières (Québec, Canada). Un laboratorio per riabitare il Moderno	64
The Expo 1938 Complex in Trois-Rivières (Québec, Canada). A Laboratory for Reinhabiting Modernity <i>Fabio Sedia, François Dufaux</i>	
La conservazione delle opere gresleriane. (Dis)continuità e trasferimento metodologico	70
Preserving Gresleri's Works. (Dis)Continuity and methodological transfer <i>Alessandra Cattaneo, Leila Signorelli</i>	
Conservazione e recupero delle architetture autoriali delle Cartiere Burgo	76
Conservation and reuse of the authorial architectures of the Cartiere Burgo <i>Giulia Formato, Manuela Mattone</i>	
Rediscovered verticality: silos as a canvas for the contemporary	82
<i>Barbara Galli, Manuel Vaquero Piñeiro</i>	
From Modern Icon to Memory Fragment: The Transformation of Grand Ephesus Hotel in İzmir	88
<i>İdil Ece Şener, İpek Akpınar</i>	
Al confine del Moderno. Un'opera inedita di Michele Capobianco	94
On the edge of the Modern. An unpublished work by Michele Capobianco <i>Francesca Spacagna, Lorenzo Capobianco</i>	
Architetture della memoria divisa: i memoriali di Bogdan Bogdanović tra eredità e frammentazione	100
Architectures of divided memory: Bogdan Bogdanović's memorials between legacy and dissonance <i>Emanuele Morezzi</i>	
Sul restauro della Chiesa di Maria Santissima Immacolata di Longuelo e il rispetto della sua immagine poetica	106
The restoration of the Church of Maria Santissima Immacolata in Longuelo and the respect for its poetic image <i>Antonella Versaci, Alessio Cardaci</i>	

L'isolato 314 di Messina. Il restauro appena completato della graniglia messinese Block 314 in Messina. The recently completed restoration of Messina's graniglia <i>Clara Stella Vicari Aversa, Rosaria Catania Cucchiara, Celestina Fazio</i>	112
Conservare l'intempestivo: riflessioni sulla vicenda del Memoriale italiano ad Auschwitz Preserving the Untimely: Thoughts on the case of the Italian Memorial at Auschwitz <i>Gregorio Carboni Maestri, Virna Maria Nannei</i>	118
Gibellina nuova, un connubio di opere moderne di architettura e di arte che non può morire New Gibellina, a combination of modern architecture and art that cannot die <i>Daniela Concas, Luigi Oliva</i>	124
Eredità della Guerra Fredda tra dismissione, salvaguardia e riconversione The Cold War Legacy Among Buildings' Decommission, Preservation and Adaptive Reuse <i>Marina D'Aprile</i>	130
Trasformare conservando: il restauro della Ex Manifattura Tabacchi a Firenze Transforming through preservation: the restoration of Ex Manifattura Tabacchi in Florence <i>Francesca Fabiani, Francesca Tiri</i>	136
Metamorfosi del Moderno. Saul Bravetti, Gio Ponti e il Municipio di Cesenatico Modern Metamorphoses. Saul Bravetti, Gio Ponti and the Town Hall of Cesenatico <i>Giulia Favaretto</i>	142
Restituire identità al moderno. Rigenerazione e riuso dell'ex cinema Bologna Reclaiming modern heritage. Regeneration and reuse of the former Cinema Bologna <i>Tommaso Berretta</i>	148
Tradizione e modernità nei complessi manicomiali degli anni Trenta: conoscenza e prospettive di conservazione in Piemonte Tradition and Modernity in Psychiatric Hospital Complexes of the 1930s: Knowledge and Conservation Perspectives in Piedmont <i>Daniele Dabbene</i>	154
Building Endurance: Renovation and extension of the Zurich Kongresshaus and Tonhalle (2017-2021) <i>Patrick Fleming, Reto Wasser</i>	160
Recuperare San Siro: tra modernità e sostenibilità. Strategie per un recupero consapevole dei quartieri di edilizia residenziale pubblica Recovering San Siro: Modernity and Sustainability. Strategies for the Informed Regeneration of Public Housing Estates <i>Gianfranco Orsenigo</i>	166
Scenari futuri per il patrimonio fieristico. Ipotesi di conservazione, riuso e valorizzazione della Fiera di Cagliari Future scenarios for fairground heritage. Strategies for the conservation, reuse and enhancement of the Cagliari Fair <i>Maria Serena Pirisino</i>	172
Tra intentio auctoris e intentio operis: percorsi critici di eredità dell'architettura autoriale del secondo Novecento Between intentio auctoris and intentio operis: critical perspectives on the legacy of authorial architecture in the late 20th century <i>Maurizio Villata</i>	178
Funzionalità e modernità: gli edifici per l'educazione fascista in Alba alla prova del tempo Functionality and Modernity: Fascist-Era educational buildings in Alba standing the test of time <i>Fabio Ambrogio</i>	184
Patrimoni al margine. Mimmo Paladino e la piazza dei Conti Guidi a Vinci (2001-2006) Heritage on the margins. Mimmo Paladino and the Conti Guidi Square in Vinci (2001-2006) <i>Rachele Domenichini</i>	190
Il restauro dell'assenza. La contemporaneità del Mausoleo di Augusto The restoration of the absence. The contemporaneity of the Mausoleum of Augustus <i>Alessandro Durantini</i>	196
Patrimonializzare il giardino d'inverno nella sua natura polimaterica. Progetto, trasformazioni d'uso e conservazione della serra sul lanificio Zegna a Trivero di Pietro Porcinai The heritage of the winter garden in its polymaterial nature. Project, repurposing and conservation of Pietro Porcinai's greenhouse on the Zegna wool mill in Trivero <i>Ester Germani</i>	202
L'asilo Sant'Elia di Giuseppe Terragni, architettura per l'infanzia dagli anni Trenta all'attualità Sant'Elia kindergarten by Giuseppe Terragni, architecture for children from the 1930s until today <i>Anna Greppi</i>	208

Function versus Form. The Dancing Venue <i>La Bussola</i> and the Challenges of Conserving Modern Architecture <i>Pierpaolo Lagani</i>	214
When the <i>Future Grows Old</i> and Turns Young Again. The legacy of the Henry and Emma Budge-Heim <i>Silvia Narducci</i>	220
The challenges in the restoration of the Capanema Palace, Rio de Janeiro <i>Liliane Janine Nizzola</i>	226
L'ex Casa del Balilla a Civitanova Marche fra conservazione e restauro The ex Casa of Balilla in Civitanova Marche between conservation and restoration <i>Anna Laura Petracci</i>	232
Intervenire su un'architettura d'autore degli anni Settanta: l'ex Scuola Pietro Lana a Ferrara Reframing 1970s Architectural Heritage: The Adaptive Reuse of the Former Pietro Lana School in Ferrara <i>Luca Rocchi, Manlio Montuori, Marco Zuppiroli, Sergio Fortini, Elisa Uccellatori, Ilde Iacampo, Massimo Cavallin</i>	238
Continuità fragile: nodi conservativi per le ricostruzioni novecentesche del Corridoio Vasariano Fragile continuity: conservation issues in the 20th century restoration of the Vasari Corridor <i>Alice Rossano</i>	244
 Il cantiere Conservation/restoration site	
Il cantiere del nuovo ingresso alla Stazione di Santa Maria Novella di Gae Aulenti. Nuovi documenti per la conservazione e la manutenzione The worksite for the new entrance to Santa Maria Novella Station by Gae Aulenti. New documents for conservation and preservation <i>Emanuela Ferretti</i>	252
Modularità e prefabbricazione in Italia nel Secondo Novecento. Sfide per la conservazione Modularity and Prefabrication in Italy in the Second Half of 20th Century. Challenge for the Conservation <i>Francesca Albani</i>	258
Tre progetti di restauro su edifici del Moderno Three restoration projects on Modern architecture buildings <i>Ruggero Tropeano</i>	264
Materia moderna, risposte su misura: esempi di restauro del calcestruzzo del '900 tra memoria e innovazione Modern materials, customised approaches: examples of 20th-century concrete restoration between memory and innovation <i>Stefano Agnetti, Ilaria Biagetti, Vittorio Gusella, Riccardo Liberotti, Matilde Paolucci</i>	272
Il restauro conservativo della Casa Modernista di Gregori Warchavchik in Brasile (1927): abbandono e riuso nella conservazione della prima opera modernista brasiliana The conservative restoration of the Modernist House of Gregori Warchavchik in Brazil (1927): abandonment and reuse in the conservation of the first Brazilian modernist work <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon</i>	278
Il Palazzo delle poste di Bergamo tra continuità d'uso e adeguamento funzionale The Bergamo Post Office Building: continued use vs. functional adaptation <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	284
Restaurare un 'documento/monumento' del Moderno a Napoli: il Mercato Ittico di Luigi Cosenza (1929-1935) Restore a 'document/monument' of the Modern in Naples: Fish Market by Luigi Cosenza (1929-1935) <i>Andrea Pane, Giovanni Menna, Sara Iaccarino, Luigi Veronese</i>	290
Conservazione e sicurezza strutturale nel patrimonio novecentesco: spunti di riflessione per un indirizzo normativo Conservation and structural safety in 20th-century heritage: first considerations for regulatory guidelines <i>Adalgisa Donatelli</i>	296
Il restauro del Béton Brut negli edifici del movimento moderno. Durabilità versus linguaggio The restoration of Béton Brut in modernist buildings. Durability versus language <i>Claudio Piferi</i>	302
West Star <i>Michelangelo Pivetta, Giovanni Minutoli</i>	308
La materia del moderno: dentro l'Ala Scarpa della Gypsotheca di Possagno. Metodi e analisi di lettura tra dati analitici e conoscenza storica The materiality in the field of Modern Architecture. Investigating Scarpa's Wing of the Gypsotheca at Possagno. Methodologies and Critical Frameworks between Empirical Data and Historical Epistemology <i>Vincenzo Tinè, Emanuela Sorbo, Andrea Mantovani, Tommaso Moretto, Gianluca Spironelli</i>	314

Conservare il 'Sistema Nervi'. I Saloni B e C a Torino Esposizioni	320
The conservation of Nervi's System. The Torino Esposizioni B and C Halls <i>Greta Bruschi, Francesca Pasqual</i>	
Restaurare l'innesto contemporaneo.	326
Il Castello di Rivoli quarant'anni dopo, tra obsolescenza, materia signata e prospettive future	
Conserving the Contemporary Addition. The Castle of Rivoli Forty Years Later, between Obsolescence, <i>Materia Signata</i> , and Future Perspectives <i>Giorgio Danesi</i>	
Esperienze di cantiere nel sito UNESCO di Ivrea: il progetto di restauro come pratica di conoscenza	332
Construction site experiences at the UNESCO site in Ivrea: the restoration project as a learning experience <i>Cristina Natoli</i>	
La casa-albergo 'Galassia' di Jaretti e Luzi a Torino. Cronache, riflessioni, appunti da un cantiere di restauro	338
Jaretti and Luzi's 'Galassia' Residential Hotel in Turin: Chronicles, Reflections, and Notes from a Conservation Site <i>Tommaso Vagnarelli</i>	
Il valore sociale per il restauro delle architetture liturgiche del Secondo Novecento:	344
la Chiesa della Beata Maria Vergine a Larderello di Giovanni Michelucci e S. Maria della Libera di Aldo Loris Rossi	
Social Value for Conservation Late 21th Century Liturgical Architecture: Giovanni Michelucci's Church of the Beata Vergine Maria in Larderello and Aldo Loris Rossi's Church of Santa Maria della Libera <i>Lorenza Elisa Buono</i>	
La Casa delle Armi al Foro Mussolini di Luigi Moretti: l'ambiguità delle fonti	350
Luigi Moretti's Fencing Academy at Foro Mussolini: ambiguities of the sources <i>Marco Giunta, Alessandra Nizzi</i>	
La conservazione delle superfici ceramiche nell'architettura residenziale del secondo Novecento.	356
Materiali e tecniche nel cantiere di restauro del condominio di via Crivelli a Milano	
The Conservation of Ceramic Surfaces in Post-War Residential Architecture. Materials and Techniques in the restauration site of the Apartment Building of Via Crivelli in Milan <i>Laura Magri</i>	
Torre al Parco a Milano. Il lavoro di Belluschi 1911 tra strategie metodologiche e collaborazione interdisciplinare	362
Torre al Parco in Milan. Belluschi 1911' work between methodological strategies and interdisciplinary collaboration <i>Carlo Nessi, Ivo Belluschi</i>	
Ossario Commemorativo dei Caduti Jugoslavi a Barletta. Dal cantiere di costruzione al cantiere di restauro	368
Commemorative Ossuary of Yugoslav Fallen in Barletta: from the construction site to the restoration site <i>Enrico Toniato</i>	

I casi studio

Case-studies

L'ex Casa del Balilla a Civitanova Marche fra conservazione e restauro

The ex Casa del Balilla in Civitanova Marche between conservation and restoration

Anna Laura Petracci | annalaura.petracci@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Abstract

Starting in the 1920s, part of Italian architectural culture brought Italy closer to the most advanced European experiences: in its early stages, the Fascist regime embraced Italian Rationalism, entrusting its most important exponents with significant public commissions.

This was the context in which the Case del Balilla were built, clearly representing the physical education and sports training of young fascists, under the direction of the Opera Nazionale Balilla.

In the Marche region, the O.N.B. commissioned the construction of two Case, one in Macerata, designed by architect Mario Ridolfi, and the other in Civitanova Marche, a contemporary project by architect Adalberto Libera.

Starting from the restoration work carried out on the second complex, this article aims to investigate a broader theoretical and critical reflection on the current debate concerning the conservation of modern architecture and future restoration work.

Keywords

Casa del Balilla, Restoration of Modern, Heritage Conservation, Twentieth-Century Heritage, Authenticity.

La cultura architettonica italiana agli inizi del Ventesimo secolo

Il presente contributo non si propone di offrire una valutazione critica, né una restituzione interpretativa della questione conservativa che ha interessato la Casa del Balilla, quanto piuttosto costituire un punto di partenza per chiarire e mettere in luce alcuni temi all'interno del più ampio dibattito sulla conservazione dell'architettura del Novecento, avviando una riflessione teorico-critica più estesa sull'attuale prassi restaurativa e sui futuri scenari.

Nel complesso evolversi dell'edilizia e dell'urbanistica nell'Europa degli anni Venti e Trenta, la storia dell'architettura italiana subisce un'intensificazione e un'accelerazione che non ha precedenti, legata ad un'intensa attività e vivacità delle ricerche, ad un impegno sperimentale e ad un'attività professionale¹.

La ricerca progettuale procedeva su due binari principali: da una parte cercava di muoversi seguendo i rinnova-

menti culturali europei, dall'altra era evidente la volontà di introdurre una nuova idea di architettura italiana legata alla tradizione, che fosse immagine del Regime e tornasse ad affermare un primato della nazione². Mussolini voleva fosse «creato un nuovo patrimonio da porre accanto a quello antico, [...] un'arte nuova, un'arte dei nostri tempi, un'arte fascista»³ per instaurare un nuovo 'stile' capace di rappresentare l'idea fascista⁴. Per il regime, la ricerca di autonomia significava possibilità di rappresentare retoricamente i presunti valori del fascismo-Stato, mentre per gli architetti incaricati, voleva dire libertà da tutti i condizionamenti, di sperimentalismi e curiosità compositive, celate sotto istanze di autorappresentazione del regime⁵.

L'Opera Nazionale Balilla e lo sperimentalismo di Adalberto Libera

Nella ridefinizione edilizia e nell'ideologia del progetto politico-‘pedagogico’ di Mussolini, venne istituita l'Opera Nazionale Balilla⁶, un'organizzazione che fungeva da ente di formazione e educazione giovanile. Il Duce definiva l'O.N.B. «la pupilla del Regime», incaricata della realizzazione delle Case del Balilla, luoghi di formazione pomeridiani per i giovani ‘balilla’, in cui si praticavano attività fisiche o culturali, inquadrare secondo l'ottica formativa para-militare del Regime. A questo nuovo ente era affidato il compito fondamentale per le nuove generazioni, sotto la gestione dell'allora trentunenne Renato Ricci⁷.

Mario Ridolfi venne selezionato per Macerata, mentre Adalberto Libera per Civitanova Marche: quest'ultimo, che apparteneva ai giovani fascisti animati di spirito nuovo della Rivoluzione⁸, non si lasciò sfuggire l'occasione di sperimentare soluzioni compositive, vicine ai gusti dell'Opera, che non solo rispondevano ad esigenze razionali ma che identificavano anche una matrice ‘nazionale’ e ‘mediterranea’⁹.

Il ‘tipo’ edilizio acquisì così una sua fisionomia e identità: i suoi caratteri erano riconosciuti e la sua sintassi consolidata, nonché chiara risultava la tecnica costruttiva primaria: l'uso del cemento armato¹⁰ divenne diffuso e obbligatorio, nonché permetteva di confermare i caratteri formali della ‘tipologia’ architettonica.

La nuova ricca stagione di produzione e ricerca compositiva sul tema verrà definitivamente aperta da Luigi Moretti con la Casa del Balilla¹¹ in Trastevere a Roma, il cui paradigma architettonico, si incontrerà, seppur declinato, anche nell'opera di Libera.

Adalberto Libera si ritrovò a lavorare con un lotto di terreno a ridosso del lungomare sud della cittadina e i lavori, svolti tra il 1932 e il 1935¹², portarono alla realizzazione di un volume di pianta rettangolare, che coniugava i caratteri di classicità e di essenzialità, che ancora oggi lo contraddistinguono per la raffinata modernità. La scelta compositiva di Libera viene contraddistinta dalla tema del ‘monoblocco’, elemento ereditato dal passato: questo venne poi interpretato e reso permeabile, ‘scavato’ nei due fronti longitudinali, da un lato impostando una rientranza per l'ingresso, dall'altro organizzando uno schema centrale con delle vetrate e una bassa balconata-portico¹³, che affacciava sul piazzale retrostante (per le attività sportive). L'interno seguiva una tripartizione: la palestra era collocata a nord, così come il teatro-cinema a sud, nella porzione centrale i collegamenti verticali, gli ambienti secondari e di servizio¹⁴.

La Casa del Balilla di Civitanova diviene così manifesto di coesione tra la classicità del Moderno e il linguaggio vicino al Razionalismo italiano, in un dialogo di forme statiche e dinamiche che restituiscono una semplicità formale e una compostezza armoniosa, sempre rispondendo alla resa architettonica che il regime Fascista chiedeva.

Il progetto di restauro e lo stato di conservazione odierno

Rispetto ad altri esempi noti ad altri casi ampiamente indagati dalla storiografia, la Casa del Balilla di Civitanova Marche¹⁵ è rimasta ai margini della letteratura sul tema, ma si pone come tassello centrale per la conoscenza dell'architettura Moderna nazionale, nello specifico contesto marchigiano¹⁶.

L'edificio fortunatamente non venne danneggiato dagli eventi bellici della Seconda guerra mondiale e andò incontro a continue destinazioni d'uso: nel 1944 divenne comando delle truppe di liberazione polacche della zona, poi sede del Genio Civile per la ricostruzione, sede della Mostra della Calzatura e più tardi venne riutilizzata come palestra e sala cinematografica, per poi finire definitivamente in stato di abbandono¹⁷.

Alla fine degli anni Novanta l'ex-Casa fu pronta ad accogliere un importante intervento di restauro, che ne definisce l'assetto attuale, comprendente la biblioteca comunale nell'ala nord, il mantenimento della funzione originaria nell'ala sud, dove è stato realizzato un teatro e all'esterno la conservazione di spazi per lo sport.

La distribuzione interna è stata studiata sfruttando le altezze degli ambienti principali: per quanto concerne l'ala nord, la divisione interna prevede infatti un piano terra destinato alla sala lettura e a salire un sistema di ballatoi (che conservano il materiale librario) che affacciano sull'ambiente principale. Secondo la stessa logica, anche il lato sud dell'edificio è stato utilizzato per una destinazione d'uso che potesse sfruttare lo spazio nella sua totalità, convertendolo nel cinema-teatro Cecchetti.

Il fronte posteriore invece, contraddistinto dalla bassa balconata, è stato oggetto di una demolizione e ricostruzione, realizzata con una struttura in cemento armato autonoma. Il piano sottostante, inizialmente adibito a portico, è stato tamponato, intervento reso necessario per reperire spazi interni¹⁸.

L'intervento¹⁹, all'infuori di possibili forme di retorica o critiche posizioni, consapevole del patrimonio e della preesistenza, riesce a rendere fruibile, a preservare e a raccontare un testo inedito e singolare dell'opera di Libera, testimonianza di una maturazione architettonica, di un affinamento e aggiornamento stilistico e tecnologico.

Il tempo, tuttavia, inevitabilmente lascia il suo segno e iniziano a manifestarsi lievi forme di degrado e alterazione che, per quanto concerne gli ambienti interni non mi soffermo per questioni di limitata conoscenza.

Lungo i fronti esterni le manifestazioni di degrado risultano più evidenti e di conseguenza più facilmente indagabili, rendendo possibile ipotizzarne con maggiore precisione una causa e una diagnosi. Tali fenomeni sono riconducibili principalmente al passare del tempo e alle variazioni di risposta dei materiali alle sollecitazioni ambientali, che in questo caso risultano particolarmente accentuate dall'azione aggressiva salina, dovuta alla prossimità con il mare Adriatico.

Il degrado antropico, legato a forme di vandalismo o incuria (murali, graffiti o abbandono di rifiuti) rappresenta senza dubbio la forma di degrado più diffusa, compromettendo significativamente la resa estetica del complesso. A questa si aggiungono fenomeni più contenuti, ma comunque rilevanti come forme di rigonfiamento, distacco e mancanza dell'intonaco, dilavamento e formazione di macchie e croste nere, particolarmente visibili lungo la balconata retrostante e nella fascia superiore di alcuni prospetti.

Riflessioni teorico-critiche sul patrimonio architettonico del Novecento, fra conservazione e restauro

Nel restauro del Moderno si è assistito, così come per l' 'antico', al riproporsi dell'ormai annosa *querelle* 'restaurare o conservare'²⁰, chiarendo però come il progetto di restauro sia necessariamente teso ad un 'progetto architettonico di conservazione'²¹, piuttosto che ad un 'progetto di conservazione'.

L'intervento di restauro deve sapere salvaguardare l'esistente, nella sua specificità e irripetibilità, trasformando il progetto del nuovo in un'occasione culturale e di crescita comunitaria. Attraverso i necessari adeguamenti e scelte funzionali, l'edificio può così acquisire inedite valenze espressive e una complessità di significati²². La progettazione del Moderno, in questo senso, rappresenta una straordinaria opportunità che la preesistenza offre: uno stimolo all'architetto per ripensare gli strumenti, sia nei fondamenti, sia nelle sue relazioni periferiche, con altre professioni e competenze²³. Inoltre il percorso progettuale presenta una sua peculiarità perché, seguendo un preciso ordine logico e cronologico, nel caso del restauro architettonico, viene invertito, occupandosi dapprima dell'oggetto e poi del progetto²⁴.

Occorre poi sottolineare un aspetto cruciale della questione: la riflessione teorica e la coscienza nei confronti dell'architettura maturano in termini storici: difatti i due approcci, quello 'teorico' e quello storico sono solidali e indissociabili²⁵. L'indagine storico-critica permette di costruire proprio un'autocoscienza (epistemica e ermeneutica) che permette di ragionare simultaneamente sull'oggetto architettonico e sugli strumenti storico-critici²⁶ utilizzati per interpretarlo, in un lavoro sinergico orientato al progetto di restauro.

Nel caso dell'architettura del Moderno, la conoscenza storica del costruito assume un ruolo ancora più centrale rispetto a quanto avviene per l'antico (ove la conoscenza sulle tecniche costruttive tradizionali e conservative risulta molto più estesa e consolidata) in quanto la consapevolezza del dato materiale e delle sue trasformazioni costituisce un campo primario di indagine per la conservazione.

In taluni casi questa ricerca si pone ancor più necessaria perché mentre gli edifici antichi sono ormai filtrati dalle vicende della storia e il loro valore testimoniale risulta saldo, per gli edifici moderni questo processo di sedimentazione è ancora in atto: la valenza documentaria dell'antico è radicata²⁷, mentre per il Moderno talvolta vacilla, a causa di una conoscenza ancora parziale o di una consapevolezza culturale non pienamente matura.

Le architetture del Novecento sono poi soggette ad un'attenzione maggiore rispetto alle architetture antiche in quanto pongono una problematica che potremmo definire di natura 'pratica'. Pur presentando declinazioni, in molti casi oggi il precoce deterioramento è l'esito dell'adozione di materiali e tecnologie non sufficientemente sperimentati²⁸ all'epoca della costruzione e una conoscenza non profonda dei materiali e prodotti impiegati durante il cantiere²⁹ di realizzazione. Il risultato è una limitata durabilità e un processo accelerato di degrado, che a sua volta rende necessario un accelerato intervento di restauro³⁰.

Il restauro del Moderno si caratterizza quindi per specificità proprie, derivanti dalle novità dei problemi conservativi che presentano oggi tutti gli edifici che sono stati oggetto, in modo significativo, delle nuove modalità costruttive effetto della Rivoluzione industriale³¹.

Risulta quindi evidente che la questione della prassi restaurativa riguardante il patrimonio architettonico del Novecento non si pone in termini 'se conservare o non conservare', bensì 'come conservare' oggetti e opere particolarmente soggetti al trascorrere del tempo.

Massimizzare, ove possibile, la conservazione e attuare una riproposizione, ove necessario e consentito: quest'ultimo passaggio implica un'interpretazione critica, nel quale occorre ricercare un equilibrio tra tutela e valorizzazione, allontanandosi dall'idea di una meccanica restituzione³². Per affrontare questa sfida non è necessaria né vincolante una trasformazione radicale, né tantomeno 'riscrivere' l'opera, «ma entrare nella cultura dell'oggetto per cogliere gli aspetti che stanno dietro quella scrittura, per leggere e conservare consapevolmente tutte le stra-

tificazioni che la materia mantiene e ordina nel tempo [...]»³³.

La questione di natura metodologica e operativa riguardo la conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico del Novecento risulta complessa, articolata e richiede uno sforzo critico ulteriore per provare a definire dei principi guida, sia nel pensiero antecedente all'intervento, sia nelle scelte di conservazione e progettazione. Sebbene tali architetture possano apparire temporalmente 'vicine' a noi, tali non sono e richiedono ugualmente una riflessione sul loro valore culturale e sul concetto stesso di 'antico'³⁴, tenendo ben presente la loro specificità e necessità di tutelare l'autenticità della materia.

¹ Cfr. GIORGIO CIUCCI, FRANCESCO DAL CO, *Atlante dell'architettura italiana italiana del Novecento*, Milano, Electa 1991, p. 17 e p. 13.

² CARLO MELOGRANI, *Architettura italiana sotto il Fascismo*, Torino, Bollati Boringhieri 2008, p. 46.

³ L'istanza di realizzare anche in architettura quella unificazione nazionale che il poter politico si pone come obiettivo primario in campo culturale, trova in Marcello Piacentini un abile ed efficace interprete; CARLO CIUCCI, *Gli architetti e il fascismo*, Torino, Giulio Einaudi 2002, p.46; GIORGIO CIUCCI, FRANCESCO DAL CO, *Atlante...*, op.cit., p. 17 e p. 111.

⁴ Contro un "ostinato passatismo neo-classico", contro il decorativismo più esteriore, troppo avvilente per rappresentare il vigore dell'Italia Fascista; GIULIETTA BRASCONI BRATTINI (a cura di), *La biblioteca comunale "S. Zavatti" di Civitanova Marche e l'edificio di Adalberto Libera*, Comune di Civitanova Marche, Biblioteca Comunale S. Zavatti 2001, p. 76; CARLO MELOGRANI, *Architettura...*, op.cit., p. 48.

⁵ GIORGIO CIUCCI, GIORGIO MURATORE (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, Milano, Electa 2004, p. 473.

⁶ Per maggiori approfondimenti sull'istituzione della O.N.B. si veda *Ivi*, p. 234 e p. 247; RINALDO CAPOMOLLA ET ALII, *Case del Balilla. Architettura e fascismo*, Milano, Electa 2004, p. 9 e p. 56.

- ⁷ Per maggiori approfondimenti sulla figura di Renato Ricci si veda *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana 2015 e <<https://www.treccani.it/enciclopedia/renato-ricci/#>> [24/09/2025].
- ⁸ CARLO CRESTI, *Architetti e architetture dell' "Era Fascista"*, Firenze, Angelo Pontecorvoli 2015, p. 72.
- ⁹ Cfr. GIULIETTA BRASCONI BRATTINI (a cura di), *La biblioteca...*, op.cit., p.82; GIORGIO CIUCCI, FRANCESCO DAL CO, *Atlante...*, op.cit., p. 117.
- ¹⁰ Per maggiori riferimenti sull'uso del cemento armato e sui primi utilizzi si veda ROSALBA IENTILE BATTEZZATI, *Il calcestruzzo armato come espressione del Moderno: analisi di alcune patologie* in Gabriella Guarisco (a cura di), *L'architettura moderna. Conoscenza, tutela, conservazione*, Atti del convegno organizzato dall'Indirizzo di Tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (11-12 maggio 1993), Firenze, Alinea editrice 1994, pp.72-75; MAURIZIO BORIANI, *Un paradosso per il restauro: gli edifici del Movimento Moderno*, in *Ivi*, pp. 90-93.
- ¹¹ Cfr. FEDERICO BUCCI, MARCO MULAZZANI, Luigi Moretti. *Opere e scritti*, Milano, Electa 2000, p.11; ELEONORA CARRANO, Luigi Moretti. *Le opere romane*, Roma, Prospettive Edizioni 2005, pp. 40-41; LUCIANA FINELLI, Luigi Moretti. *La promessa e il debito*, Roma, Officina Edizioni 1989, p. 23.
- ¹² Cfr. ROMUALDO MONTAGNA, GIOVANNI MOCHI, Adalberto Libera. *La Casa del Balilla a Civitanova. Architettura e tecnica*, Macerata, Metauro Edizioni 2001, p.42; per un lavoro esaustivo sulla genesi e sui cantieri si consulti il presente volume.
- ¹³ Cfr. FRANCESCO GAROFALO, LUCA VERESANI (a cura di), *Adalberto Libera*, Bologna, Zanichelli editore 1989, p. 64.
- ¹⁴ Per maggiori approfondimenti sull'ambiente centrale si veda GIULIETTA BRASCONI BRATTINI (a cura di), *La biblioteca...*, op.cit., pp. 83-84.
- ¹⁵ L'edificio é inserito nel catalogo digitale del patrimonio culturale delle Marche, consultabile tramite "Il sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPaC)". <<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Catalogo-beni-culturali#Catalogo>> [24/09/2025].
- ¹⁶ Cfr. MAURIZIO DE VITA, *La Casa del Balilla di Macerata, opera giovanile di Mario Ridolfi*, in Van Riel Silvio, Ridolfi Alberto (a cura di), *La conservazione dell'architettura moderna. Il caso Predappio: fra Razionalismo e Monumentalismo*, Atti del Convegno di Studi (Predappio 26-27 settembre 2003), Firenze, Alinea Editrice 2005, p. 119.
- ¹⁷ ROMUALDO MONTAGNA, GIOVANNI MOCHI, *Adalberto Libera...*, op.cit., p. 115.
- ¹⁸ Cfr. *Ivi*, p. 125.
- ¹⁹ Per approfondimenti su edifici coevi e sugli interventi di restauro che li hanno interessati si veda FRANCO STORELLI (a cura di), *La Casa della GIL di Luigi Moretti, Contributi per il restauro*, Roma, Palombi 2007; ANNALISA MORELLI AT ALII, *Il restauro dell'architettura moderna. Dalla conoscenza all'intervento*, Firenze, Nardini Editore 2021.
- ²⁰ Cfr. MAURIZIO BORIANI, *Obsoleto prima ancora che storico. Conservare il "moderno"?* in Maurizio Boriani (a cura di), *La sfida del Moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Milano, Edizioni Unicopli 2003, p. 8.
- ²¹ Definizione data da PASQUALE CULOTTA in *L'architettura pertinente delle stratificazioni in Il tempio-Duomo di Pozzuoli, Lettura e Progetto*, Roma, Officina Edizioni 2006, p. 31 in ANDREA SCIASCIA, *Restauro del moderno. Restauro del metodo* in Emanuele Palazzotto (a cura di), *Il progetto nel restauro del moderno*, Quaderni del dottorato di ricerca in progettazione architettonica, Palermo, EPOS Società Editrice 2007, p. 53.
- ²² Cfr. GIUSEPPE CRUCIANI FABOZZI, *La materia e il tempo* in Marco Dezzi Bardeschi, *Conservazione e metamorfosi. Cosmogonie, bestiari, architetture*, 1978-1988, Firenze, Alinea editrice 1989, p. 8.
- ²³ Cfr. BRUNO REICHLIN, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico del XX secolo* in Bruno Reichlin, Bruno Pedretti (a cura di), *Riuso del patrimonio architettonico*, Cinsello Balsamo, Silvana Editoriale Mendrisio Academic Press 2011, p. 13.
- ²⁴ FRANZ GRAF, *Il restauro del patrimonio del XX secolo*, in Bruno Reichlin, Bruno Pedretti (a cura di), *Riuso del...*, op.cit., p. 31.
- ²⁵ ERNESTO D'ALFONDO (a cura di), *Ragioni della storia e ragioni del progetto: discussioni sulla teoria con Françoise Choay*, Milano, Clup 1985, p. 11.
- ²⁶ Cfr. BRUNO REICHLIN, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio architettonico del XX secolo* in Bruno Reichlin, Bruno Pedretti (a cura di), *Riuso del...*, op.cit., p. 13.
- ²⁷ Cfr. CESARE STEVAN, *Presentazione* in Gabriella Guarisco (a cura di), *L'architettura...*, op. cit., p. 92.
- ²⁸ GIULIETTA BRASCONI BRATTINI, *La biblioteca...*, op.cit., p. 85.
- ²⁹ Questo approccio é stato sicuramente legato ad una "frenesia" edilizia volta alla realizzazione quanto più celere delle architetture, del Regime, che dovevano manifestare quel potere, nonché alle specificità di sperimentazione legate alla politica di autarchia promossa dal regime fascista; MICAELA ANTONUCCI, LEILA SIGNORELLI, *L'eredità dell'architettura fascista, tra ideologia e conservazione. Il caso dell'ex Casa del Fascio e dell'ospitalità di Predappio* in «ArchHistoR. architettura storia restauro» n.15, 2021, p. 220.
- ³⁰ Cfr. FRANCO BORSI, *Il restauro del Moderno; problemi e interrogativi* in Gabriella Guarisco (a cura di), *L'architettura...*, op. cit., p. 6.
- ³¹ Cfr. MAURIZIO BORIANI, *Obsoleto prima ancora che storico. Conservare il "moderno"?* in Maurizio Boriani (a cura di), *La sfida del Moderno...*, op.cit., p. 8.
- ³² GIOVANNI CARBONARA, *Perché restaurare il 'moderno'?* in Annalisa Morelli, Silvia Moretti (a cura di), *Il cantiere di restauro dell'architettura moderna. Teoria e prassi*, Firenze, Nardini Editore 2018, p. 13.
- ³³ SUSANNA CACCIA GHERARDINI, *L'eccezione come regola: il paradosso teorico del restauro*, Firenze, Firenze University Press 2025, p. 77.
- ³⁴ MARCO PRETELLI ET ALII, *Restauro dell'architettura razionalista in Romagna. Strategie di intervento alla Casa del Balilla di Forlì*, in Annalisa Morelli, Silvia Moretti, *Il cantiere...*, op.cit., p. 57.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2025



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE